



**Lucia Bellucci**

(professoressa associata di Sociologia del diritto nell'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze giuridiche "Cesare Beccaria")

**Tradizione, identità nazionale, etnosimbolismo e discriminazione  
in Ungheria: sfidare i diritti fondamentali con le loro stesse "armi" \***

**SOMMARIO.** 1. Introduzione - 2. Sfera privata, narrative politiche e diritto: famiglia e nazione nel Programma di cooperazione nazionale e nella nuova Costituzione ungherese - 3. La discriminazione delle minoranze: il divieto di registrazione del cambiamento di genere adottato durante la pandemia da COVID-19 - 4. Spazio pubblico, tradizione, identità nazionale e radici cristiane - 5. Etnosimbolismo e malessere sociale tra rifiuto del linguaggio politico centrato sui diritti fondamentali e sfruttamento delle aspettative che questi ingenerano - 6. Conclusioni.

## **1 - Introduzione**

La coalizione al governo in Ungheria, formata dai partiti Fidesz-Unione Civica Ungherese (Fidesz) e Partito del Popolo Cristiano Democratico (KDNP)<sup>1</sup>, guidata da Viktor Mihály Orbán, valorizza la tradizione, recuperandola in ambiti che interessano sia la sfera privata dei cittadini, sia quella pubblica delle istituzioni, tramite narrative politiche che vengono implementate dal diritto. Questa coalizione costruisce un immaginario collettivo e un tessuto normativo che potremmo, secondo il linguaggio corrente, indicare come estremamente conservatore. Il presente lavoro sostiene tuttavia che di fatto le narrative e gli interventi normativi in questione non sempre conservano ciò che preesiste; spesso, al contrario, fornendo un modello per così dire unico, contribuiscono al mutamento sociale in senso illiberale, tramite la scelta sapiente di elementi sensibili della tradizione ungherese e la capacità di percepire il malessere sociale.

Lungi dall'essere soltanto una ricostruzione teorica, la "tradizione recuperata" e interpretata si innesta nella realtà concreta delle difficoltà quotidiane dei cittadini in maniera funzionale alle finalità del governo. Il

---

\* Contributo sottoposto a valutazione.

<sup>1</sup> In ungherese, rispettivamente, Fidesz-Magyar Polgári Szövetség e Kereszténydemokrata Néppárt.



presente articolo si propone di mostrare che tale meccanismo contribuisce fortemente a creare una società illiberale e sembra giocare secondo una logica populista con la narrativa liberale dei diritti fondamentali, rifiutandola apertamente, ma allo stesso tempo sfruttandola appieno. Pare dunque importante approfondirlo in un momento storico in cui la crisi economica e sociale, causata dalla pandemia da coronavirus in corso, sta creando in tutto il mondo un malessere sociale con cui tutti i paesi dovranno fare i conti.

La coalizione al governo in Ungheria presenta tramite narrative politiche e implementa, per mezzo di strumenti normativi, un modello di regolazione della vita privata dei cittadini che assurge a paradigma della vita privata e della società auspicata. Interviene nella sfera privata indicando un modello unico di regolazione della stessa e di impostazione della società, attuandolo in maniera capillare. Tale modello non è conseguenza di una “fotografia” della realtà, in quanto in alcuni casi si discosta dai dati disponibili sulla società ungherese, ma è coerente con l’inversione illiberale realizzata dalla coalizione al governo nell’ambito di tutte le istituzioni del Paese. Gli interventi illiberali hanno infatti toccato quasi tutte le istituzioni.

“Oltre che su quest’ultime, essi sono intervenuti su procedure e valori propri di politiche liberaldemocratiche, ingenerando la trasformazione, sia formale che informale, di fondamentali istituzioni di *governance*<sup>2</sup>, al fine di centralizzare eccessivamente il potere [...]. La trasformazione in senso illiberale avvenuta in Ungheria [...] ha in sintesi intaccato i *checks and balances* del Paese e modificato il panorama politico-amministrativo precedente<sup>3</sup>. Ha condotto ad un controllo strutturato, previsto legalmente, da parte della coalizione al governo sui media, sia pubblici che commerciali, alla limitazione della libertà di stampa, dell’iniziativa popolare, dei diritti sociali e delle libertà civili”<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Per una sintesi dei mutamenti introdotti in Ungheria a livello normativo e istituzionale si veda anche **M. BÁNKUTI, G. HALMAI, K. L. SCHEPPELE**, *From Separation of Powers to a Government without Checks: Hungary's Old and New Constitutions*, in *Constitution for a Disunited Nation: On Hungary's 2011 Fundamental Law*, a cura di G.A. TÓTH, Central European University Press, Budapest, 2013, pp. 236-268.

<sup>3</sup> Si veda **G. HAJNAL**, *Illiberal or simply unorthodox? Public Administration education in Hungary: A comparative perspective*, in *Teaching Public Administration*, vol. 34, n. 2, 2016, p. 208.

<sup>4</sup> Si veda, per questa sintesi, **A. BOZÓKI**, *Broken Democracy, Predatory State and National Populism*, in *The Hungarian Patient: Social Opposition to an Illiberal Democracy*, a cura di P. KRASZTEV e J. VAN TIL, Central European University Press, Budapest, 2015, p. 3.



Il modello sostenuto dalla coalizione al governo è esemplificato dal prototipo delineato dalla stessa, secondo il quale la famiglia è composta da una coppia, quindi bigenitoriale, eterosessuale, prevalentemente cristiana e sposata, che lavora ed è capace di riprodursi naturalmente. Questo anche se i dati statistici hanno mostrato che in Ungheria un numero crescente di persone vive al di fuori di una famiglia costituita da una coppia eterosessuale, sposata o meno, negli anni passati è aumentato il numero delle famiglie monoparentali (in particolare quello elevato e in crescita di donne che crescono un figlio senza partner), sono diminuiti i matrimoni e si è registrato il radicale innalzamento dell'età a cui si ha il primo figlio<sup>5</sup>.

Narrative precise sono state create anche per quanto riguarda lo spazio pubblico. Le narrative politiche del governo ungherese recuperano infatti la tradizione a beneficio di una cultura nazionalistico-identitaria attorno alla quale ruotano. Il "suolo sociopolitico è stato fertilizzato dal nazionalismo identitario"<sup>6</sup>. Enyedi afferma che:

"Uno Stato forte è inteso come uno Stato sovrano, unitario, nazionale. Il nazionalismo ha una lunga tradizione in Ungheria, le cui radici affondano nel trauma della perdita di ampie parti dei territori del Paese dopo la Prima guerra mondiale. Ma le condizioni attuali, la combinazione di un decennale declino economico, dell'appartenenza all'Unione europea e dell'apertura estremamente elevata dell'economia implicano che la realizzazione della sovranità sia simultaneamente un obiettivo popolare e un'impossibilità tecnica. La tensione tra i due aspetti fornisce una solida base per la mobilitazione nazionalista"<sup>7</sup>.

Le narrative dirette a forgiare lo spazio pubblico muovendo dal concetto di identità nazionale, che cercano di costruire un immaginario

---

Si veda anche **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa. Media, diritto e democrazia in un'analisi di Law and Politics*, Giuffrè, Milano, 2018, p. 1; **L. BELLUCCI**, *La "democrazia illiberale" in Ungheria tra diritto, narrative politiche e COVID-19: elementi di riflessione sulla resilienza delle democrazie in tempi di pandemia*, in *Diritto & questioni pubbliche*, in corso di pubblicazione.

<sup>5</sup> Si vedano **E. FODOR** (senza titolo), in *The Rise of Illiberalism in Europe. A Discussion of Péter Krastztev and Joan Van Til's The Hungarian Patient: Social Opposition to an Illiberal Democracy, Review Symposium*, vol. 17, n. 2, 2017, p. 547; **A.L. PAP**, *Democratic Decline in Hungary: Law and Society in an Illiberal Democracy*, Taylor & Francis, London, 2017, p. 68 ss. Il tema è stato trattato anche in **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, p. 24, nota 39.

<sup>6</sup> **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 45.

<sup>7</sup> **Z. ENYEDI**, *Paternalist populism and illiberal elitism in Central Europe*, in *Journal of Political Ideologies*, vol. 21, n. 1, 2016, p. p. 12 [traduzione mia].



collettivo basandosi anche sulla frustrazione della perdita di parte del territorio ungherese e, più in generale su una sorta di vittimismo legato a eventi storici<sup>8</sup>, sono funzionali ai risultati elettorali e, più in generale all'approccio illiberale della coalizione al governo.

Come emergerà nel quarto paragrafo, pure la politica migratoria (intesa nel senso più ampio) viene infatti innestata nella comunicazione ai cittadini su un tessuto etno-identitario sul quale viene costruito il target dei migranti. La Cristianità diventa in questo quadro una componente etno-identitaria; il ricorso a essa non significa un reale riferimento ai valori che le sono propri.

La nazione si federa attorno a un modello illiberale che unisce chi ha le caratteristiche adatte per esservi incluso, mentre discrimina chi non le ha. Le scelte della coalizione al governo si iscrivono in un contesto politico e sociale che è, in senso più ampio, ostile alle minoranze. In Ungheria è stato limitato il numero di confessioni religiose riconosciute<sup>9</sup> e sono state poste le basi per discriminazioni nei confronti di minoranze etniche e sessuali, così come di ogni tipo di nucleo familiare diverso da quello inteso nel senso tradizionale, formalmente riconosciuto dal matrimonio tra una donna e un uomo<sup>10</sup>. Come evidenzierà il terzo paragrafo, l'emendamento legislativo adottato durante la pandemia da coronavirus, che vieta la registrazione successiva alla nascita del cambiamento di genere e il provvedimento che vieta la promozione di contributi LGBT sono esemplificativi di quanto appena scritto.

La coalizione al governo instaura tuttavia un rapporto articolato con la narrativa liberale dei diritti fondamentali, che merita di essere analizzato con attenzione, secondo quanto il presente contributo si propone di fare.

## 2 - Sfera privata, narrative politiche e diritto: famiglia e nazione nel Programma di cooperazione nazionale e nella nuova Costituzione ungherese

---

<sup>8</sup> Si veda V. HOPKINS, *Hungary's Viktor Orban and the rewriting of history*, in *Financial Times*, 25 luglio 2019, Budapest (<https://www.ft.com/content/c7032cb2-aca5-11e9-8030-530adfa879c2>).

<sup>9</sup> Si veda anche *Open letter on the oppression of freedom of religion in Hungary*, Budapest, 8 agosto 2011, in *hiprotest.hu* ([www.iprotest.hu/for-the-freedom-of-religion/open-letter-on-the-oppressi.html](http://www.iprotest.hu/for-the-freedom-of-religion/open-letter-on-the-oppressi.html)).

<sup>10</sup> L. BELLUCCI, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 45.



La famiglia è dunque il cardine del modello di regolazione sociale proposto dalle narrative politiche ungheresi. In tutte le società essa riguarda prevalentemente la sfera privata, ma costituisce anche un'istituzione alla base dell'organizzazione sociale; gli effetti delle sue caratteristiche si riverberano quindi anche nella sfera pubblica. In Ungheria essa è al centro delle narrative politiche e degli interventi normativi. La famiglia viene evidenziata già nel programma di governo, "Il Programma di cooperazione nazionale"<sup>11</sup> (Programma), firmato da Orbán e presentato al Parlamento ungherese il 22 maggio 2010, formato da tre capitoli, intitolati "La Dichiarazione di cooperazione nazionale", "Il Sistema di cooperazione nazionale", "Questioni di importanza nazionale", e da una "Dichiarazione congiunta con la Camera di commercio e industria ungherese"<sup>12</sup>.

In particolare, il Programma sintetizza, già nella sua parte iniziale, i pilastri della nuova comunità politica e del futuro comune di quest'ultima, "lavoro, casa, famiglia, salute [e] ordine"<sup>13</sup>; successivamente li menziona anche nel capitolo dedicato a "La Dichiarazione di cooperazione nazionale", in cui si legge:

"Noi, i rappresentanti dell'Assemblea nazionale ungherese, dichiariamo che costruiremo il nuovo sistema politico ed economico formato in base alla volontà democratica del popolo sui pilastri indispensabili alla felicità e ad una vita rispettabile, e che uniscono le diverse membra della nazione ungherese. Lavoro, casa, famiglia, salute e ordine saranno i pilastri del futuro"<sup>14</sup>.

Il Programma stabilisce quindi un nesso tra famiglia e nazione, che viene sviluppato nel Preambolo ("Professione di fede nazionale")<sup>15</sup> della nuova Costituzione, in cui emergono "riferimenti all'unità, alla fierezza della cultura e del passato nazionali, e alla cristianità"<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> Nella versione ufficiale in inglese "The Programme of National Cooperation" [traduzione mia]. Si veda **OFFICE OF THE NATIONAL ASSEMBLY**, *The Programme of National Cooperation*, n. H/47, ricevuto il 22 maggio 2010, pp. 1-80 ([http://www.parlament.hu/irom39/00047/00047\\_e.pdf](http://www.parlament.hu/irom39/00047/00047_e.pdf)).

<sup>12</sup> Traduzione mia della versione ufficiale in inglese "The Declaration of National Cooperation", "The System of National Cooperation", "Issues of National Importance" e "Joint Declaration with the Hungarian Chamber of Commerce and Industry".

<sup>13</sup> *The Programme of National Cooperation*, cit., 2 [traduzione mia]; per la spiegazione di questi concetti si veda p. 13 dello stesso documento.

<sup>14</sup> *The Programme of National Cooperation*, cit., 5 [traduzione mia].

<sup>15</sup> "Avowal of National Faith" nella versione ufficiale in inglese.

<sup>16</sup> **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, cit, p. 38.



In effetti, il 18 aprile 2011, il Parlamento ha adottato con due terzi dei voti, che è la maggioranza che la coalizione al governo detiene, una nuova Costituzione, promulgata dal Presidente il 25 aprile 2011, dopo che la costituzione ungherese del 1949 era invece stata modificata nel 1989, per garantire una transizione pacifica da un regime comunista a un regime democratico basato sullo Stato di diritto<sup>17</sup>. Nota come Legge fondamentale, la nuova Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio 2012 insieme a molte delle leggi cardinali da essa richieste<sup>18</sup> ed è stata successivamente emendata numerose volte<sup>19</sup>. Insieme alle sue disposizioni transitorie<sup>20</sup> e alle appena citate leggi cardinali<sup>21</sup>, ha tratteggiato il nuovo quadro normativo costituzionale<sup>22</sup>.

La nuova Costituzione individua la famiglia come “la base della sopravvivenza della nazione”<sup>23</sup> (art. L1). Enfatizza il matrimonio quale unione tra un uomo e una donna (art. L1), prevedendo anche che la protezione delle famiglie sia regolata da una legge cardinale (art. L 3)<sup>24</sup>, cioè per la cui approvazione sono richiesti i voti dei due terzi di tutti i membri del Parlamento, che, come già sottolineato, sono anche quelli che detiene la coalizione al governo. Essa stabilisce inoltre che “la vita del feto sia protetta dal momento del concepimento” (art. II). La nuova Costituzione “accrece il ruolo della religione, delle tradizioni e dei valori nazionali”<sup>25</sup>.

---

<sup>17</sup> Si veda legge XXXI del 1989.

<sup>18</sup> Si veda **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 41.

<sup>19</sup> Si veda **A.L. PAP**, *Democratic Decline in Hungary*, cit., p. 12.

<sup>20</sup> Adottate il 30 dicembre 2011 dall'Assemblea nazionale.

<sup>21</sup> La maggior parte delle traduzioni in inglese usano l'espressione “cardinal acts”.

<sup>22</sup> Si veda **L. BOKROS, J. KAJDI, S. KERÉK-BÁRCZY** (FREEDOM AND REFORM INSTITUTE-FRI), *Why is it true that the present government has seriously damaged democracy in Hungary?*, documento preparato per la petizione di FRI rivolta alla Corte costituzionale ungherese, del 15 dicembre 2011, Brussels, 1° febbraio 2012, p. 1 ([http://www.szri.hu/documents/State\\_of\\_Democracy\\_in\\_Hungary\\_in\\_2012.pdf](http://www.szri.hu/documents/State_of_Democracy_in_Hungary_in_2012.pdf), sito non più disponibile). FRI è un *think tank* liberal-conservatore con sede a Budapest. La petizione ha chiesto alla Corte costituzionale di dichiarare incostituzionale sia la Legge fondamentale che le leggi cardinali fino ad allora adottate.

<sup>23</sup> La traduzione di tutti gli articoli della nuova Costituzione ungherese qui citati è mia.

<sup>24</sup> Si veda anche **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 38.

<sup>25</sup> **A. BOZÓKI**, *Broken Democracy*, cit., p. 17 [traduzione mia].



### 3 - La discriminazione delle minoranze: il divieto di registrazione del cambiamento di genere e quello di promozione di contenuti LGBT

Collegato in parte al modello unico di famiglia e quindi anche di individuo sostenuto dalla coalizione al governo, ma soprattutto esemplificativo della discriminazione a cui le minoranze di vario tipo vanno incontro in Ungheria, è l'emendamento legislativo adottato dal Parlamento ungherese<sup>26</sup>, che rende impossibile registrare il cambiamento del proprio genere nei registri dello stato civile, riconoscendolo quindi giuridicamente. Il provvedimento obbliga a mantenere sui documenti il genere con cui una persona viene registrata alla nascita, anche se nel frattempo ha assunto una nuova identità<sup>27</sup>. Tale cambiamento non viene quindi riconosciuto giuridicamente.

«La legislazione ridefinisce la parola “nem”, che in ungherese può significare sia “sesso” sia “genere”, per riferirsi specificatamente al sesso di una persona alla nascita “come sesso biologico basato su caratteristiche sessuali primarie e cromosomi”»<sup>28</sup>.

Questo sembra avere un forte impatto sulla situazione delle persone sia *transgender*, che vivono un processo di cambiamento di genere, sia *intersex*, che hanno caratteristiche biologiche che non rientrano nello schema dominante del sesso/genere.

L'impossibilità sancita dal provvedimento espone gli individui da esso toccati a discriminazioni per quanto riguarda non solo il loro progetto di vita, ma anche il loro quotidiano. In particolare, è stato osservato che le persone *transgender*, già fortemente esposte a discriminazione, a seguito di

---

<sup>26</sup> Si tratta dell'emendamento a quello che in inglese viene indicato come *Registry Act*. Si veda **L. GALL**, *Hungary Seeks to Ban Legal Gender Recognition to Transgender People*, in *Human Rights Watch*, 3 aprile 2020 (<https://www.hrw.org/news/2020/04/03/hungary-seeks-ban-legal-gender-recognition-transgender-people>).

<sup>27</sup> Si veda **F.Q.**, *Ungheria, vietata la registrazione del cambio di sesso nei documenti per i transgender*. *Amnesty: “Si va indietro verso tempi bui”*, in *Il Fatto Quotidiano.it*, 20 maggio 2020 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/20/ungheria-vietata-la-registrazione-del-cambio-di-sesso-nei-documenti-per-i-transgender-amnesty-si-va-indietro-verso-tempi-bui/5808250>).

<sup>28</sup> **K. KNIGHT, L. GALL**, *Hungary Ends Legal Recognition for Transgender and Intersex People*, in *Human Rights Watch*, 21 maggio 2020 (<https://www.hrw.org/news/2020/05/21/hungary-ends-legal-recognition-transgender-and-intersex-people>) [traduzione mia]. Si veda anche **L. GALL**, *Hungary Seeks to Ban Legal Gender Recognition to Transgender People*, in *Human Rights Watch*, 3 aprile 2020 (<https://www.hrw.org/news/2020/04/03/hungary-seeks-ban-legal-gender-recognition-transgender-people>).



tale provvedimento, lo sono ogni qual volta debbano mostrare i propri documenti identificativi<sup>29</sup>.

Dagli inizi degli anni 2000, il riconoscimento del genere si trovava in Ungheria in una sorta di limbo giuridico. Nel 2016 l'Ombudsman ungherese per i diritti fondamentali aveva chiesto che fosse fatta chiarezza dal punto di vista giuridico, iniziativa che era stata vista positivamente dai gruppi di *transgender advocacy*, ma che non aveva avuto seguito a livello legislativo. Dal 2017 le procedure di riconoscimento del genere erano sospese e alcune decisioni giudiziarie avrebbero forzato le autorità a riprendere a esaminare le richieste. Il provvedimento in questione ha posto fine a ogni incertezza. Miklos Szantho, direttore del Centro per i diritti fondamentali, un *think tank* allineato con il governo, ha affermato che l'obiettivo del provvedimento è stato "colmare il vuoto normativo e liberarsi di parte dell'incertezza dell'interpretazione giuridica"<sup>30</sup>. Ora le domande pendenti e, se ve ne saranno, quelle nuove, verranno respinte. C'è anche la preoccupazione che il nuovo provvedimento possa essere usato a discapito delle persone *transgender* "che hanno già legalmente cambiato il loro genere"<sup>31</sup>.

Dunja Mijatović, Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, aveva invitato l'Ungheria a non adottare il provvedimento, considerandolo una violazione degli standard sui diritti umani e della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Ella aveva affermato che:

"Le persone transgender hanno diritto al riconoscimento giuridico del loro genere basato sull'autodeterminazione. Questo è un passo essenziale per garantire il rispetto dei loro diritti umani in ogni area della vita. Il riconoscimento giuridico è una questione di dignità umana"<sup>32</sup>.

---

<sup>29</sup> Si veda **S. WALKER**, *Hungary seeks to end legal recognition of trans people amid Covid 19 crisis*, in *The Guardian*, 2 aprile 2020 (disponibile in <https://www.theguardian.com/world/2020/apr/02/hungary-to-end-legal-recognition-of-trans-people-amid-covid-19-crisis>). Per approfondimenti si veda **S. WALKER**, *Hungary votes to end legal recognition of trans people*, in *The Guardian*, 19 maggio 2020 (<https://www.theguardian.com/world/2020/may/19/hungary-votes-to-end-legal-recognition-of-trans-people>).

<sup>30</sup> Si veda **B. NOVAK**, *Hungary Outlaws Changing Gender on Documents After Birth*, in *The New York Times*, 28 maggio 2020 (<https://www.nytimes.com/2020/05/28/world/europe/hungary-transgender-law.html>) [traduzione mia].

<sup>31</sup> **S. WALKER**, *Hungary votes*, cit. [traduzione mia].

<sup>32</sup> **S. WALKER**, *Hungary seeks*, cit. [traduzione mia].





Il provvedimento in questione non è un atto isolato. Proprio in questa settimana l'Ungheria ne ha infatti approvato uno che impedisce di rendere disponibili contenuti (così come un'educazione sessuale) che promuovano "il cambiamento di genere e l'omosessualità"<sup>33</sup> ai minori di anni diciotto.

Questo provvedimento riguarda anche altri aspetti, tra cui la pornografia, ed è stato presentato dalla coalizione al governo come parte di un programma per proteggere i minori dalla pedofilia, con di fatto un'ingiustificata, anche se purtroppo non sconosciuta associazione comunicativa tra omosessualità e pedofilia. Pretendendo di proteggere i minori, tale provvedimento viola in realtà innanzitutto la libertà di espressione ed è fonte di discriminazioni. Esempio di un suo effetto concreto e immediato è che film quali "Il diario di Bridget Jones", "Harry Potter" e "Billy Elliot" saranno trasmessi soltanto in seconda serata e verranno accompagnati da un divieto di fruizione ai minorenni. Anche pubblicità quale quella della Coca Cola, raffigurante una coppia gay, che aveva già sollevato critiche rivolte al boicottaggio, non potranno più essere trasmesse<sup>34</sup>.

Su tale provvedimento si sono espressi, tra gli altri, la su citata Dunja Mijatović, Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, la presidentessa dell'Unione europea, Ursula von der Leyen, che l'ha definito "una vergogna"<sup>35</sup> e diversi Stati membri, questi ultimi tramite una dichiarazione congiunta. Esso confligge infatti apertamente con la strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025, che l'UE ha adottato nel

---

<sup>33</sup> **F.Q.**, *Ungheria, passa la legge contro la "promozione dell'omosessualità" voluta da Orban, vietati ai minori di 18 anni film e libri a contenuto Lgbt*, in *Il Fatto Quotidiano.it*, 15 giugno 2021 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/15/ungheria-passa-la-legge-contro-la-promozione-dellomosessualita-voluta-da-orban-vietati-ai-minori-di-18-anni-film-e-libri-a-contenuto-lgbt/6231110/>).

<sup>34</sup> Si veda **EURONEWS** con **AFP**, *MPs in Hungary Back Ban on Sharing Content with Children that Priorities Omosexuality*, in *euronews.*, 15 giugno 2021 (<https://www.euronews.com/2021/06/15/mps-in-hungary-back-ban-on-sharing-content-with-children-that-promotes-homo-sexuality>).

<sup>35</sup> Si veda tra gli altri, **FRANCE 24**, *Hungary's new anti-LGBTQ law a "shame" that contravenes EU values, von der Leyen says*, in *france 24.com*, 23 giugno 2021 (<https://www.france24.com/en/europe/20210623-eu-to-take-steps-against-hungary-over-new-anti-lgbtq-law>); **EURONEWS**, *Hungary's anti-LGBT law is a "shame" says Ursula von der Leyen*, in *euronews.* (<https://www.euronews.com/2021/06/23/hungary-s-anti-lgbt-law-is-a-shame-says-ursula-von-der-leyen>); **SABINE SIEBOLD**, *It "is a shame" - EU to take steps against Hungary over anti-LGBT bill*, in *Reuters*, 23 giugno 2021 (<https://www.reuters.com/world/europe/eu-take-steps-against-hungary-over-anti-lgbt-bill-2021-06-23/>).



2020, meglio nota come la *LGBTIQ Equality Strategy 2020-2025*<sup>36</sup> e con la Carta europea dei diritti fondamentali. Viola infatti sia l'art. 21 della stessa, che vieta qualsiasi forma di discriminazione, incluse quelle fondate su ciò che la traduzione italiana della Carta chiama le "tendenze sessuali", sia l'art. 11 che tutela la libertà d'espressione. Esso costituisce anche una violazione del principio della libera circolazione di beni e servizi all'interno dell'Unione europea, toccando in particolare il settore audiovisivo.

#### 4 - Spazio pubblico, tradizione, identità nazionale e radici cristiane

Le narrative politiche che influenzano più direttamente lo spazio pubblico ruotano attorno al concetto di identità nazionale, sia recuperando fatti e percezioni legati a eventi storici, sia scegliendo spazi comunicativi che permettano di forgiare tale concetto nell'immaginario collettivo. Ricordiamo che la nuova Costituzione

"si preoccupa di coloro che, pur essendo di origine ungherese vivono al di fuori dei confini dell'Ungheria (art. D) e del mondo agricolo, per cui viene prevista anche una legge cardinale (art. P. comma 2), elementi che sappiamo essere stati decisivi per le elezioni della maggioranza al governo, avendole fornito il sostegno di persone di origine ungherese che, a causa della storia dell'Ungheria, sono da tempo cittadini di altri paesi, come pure quello del mondo agricolo"<sup>37</sup>.

Questo non è l'unico contesto in cui il recupero della tradizione e dei valori a essa comunemente associati è funzionale anche a fini elettorali. Pure la politica migratoria (intesa nel senso più ampio) viene infatti

---

<sup>36</sup> Si veda, **COMMISSIONE EUROPEA**, Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Unione dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025, COM(2020) 698 final, 12 novembre 2020, Bruxelles; **EUROPEAN COMMISSION**, *Equality Strategy 2020-2025* ([https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/lesbian-gay-bi-trans-and-intersex-equality/lgbtiq-equality-strategy-2020-2025\\_en](https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/lesbian-gay-bi-trans-and-intersex-equality/lgbtiq-equality-strategy-2020-2025_en)); **COMMISSIONE EUROPEA**, *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025. Costruire un'Unione in cui ognuno è libero di essere sé stesso*, Scheda informativa-novembre 2020 ([https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/lgbtiq\\_factsheet\\_2020-2025\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/lgbtiq_factsheet_2020-2025_it.pdf)).

<sup>37</sup> **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 38.



innestata nella comunicazione ai cittadini su un tessuto etno-identitario sul quale viene costruito il target dei migranti.

L'ambito della politica migratoria è uno di quelli in cui la valorizzazione della tradizione si declina nel riferimento alla cultura cristiana. Più in generale e in maniera significativa il Preambolo riconosce il ruolo della Cristianità nella preservazione della nazione, dell'identità nazionale<sup>38</sup>. La Cristianità sembra appunto intesa come componente etno-identitaria, senza che essa implichi un reale riferimento ai valori che le sono propri.

I riferimenti alla Cristianità sono stati molto presenti anche durante le elezioni del 2018 in cui Orban è stato rieletto primo ministro con una vittoria schiacciante. Tali riferimenti si sono inseriti in una massiccia campagna anti migranti che ha contribuito al risultato elettorale<sup>39</sup>.

La Cristianità assume, come già accennato, una veste etno-identitaria strettamente legata al concetto di nazione. In particolare, le narrative politiche che hanno espresso contrarietà nei confronti delle norme europee in materia di politica migratoria hanno sottolineato l'importanza di difendere le "radici cristiane"<sup>40</sup> dell'Europa di fronte a

---

<sup>38</sup> La versione ufficiale in inglese del National Avowal recita quanto segue: "We recognise the role of Christianity in preserving nationhood. We value the various religious traditions of our country". Si veda *The Fundamental Law of Hungary*, Ministry of Justice 2012 ([http://hunconcourt.hu/uploads/sites/3/2021/01/thefundamentallawofhungary\\_20201223\\_fin.pdf](http://hunconcourt.hu/uploads/sites/3/2021/01/thefundamentallawofhungary_20201223_fin.pdf)).

<sup>39</sup> Si veda **F.Q.**, *Ungheria, Orban stravince le elezioni con quasi il 50%: il partito conservatore avrà i seggi per cambiare la costituzione*, in *Il Fatto quotidiano.it*, 9 aprile 2018 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/09/ungheria-orban-stravince-le-elezioni-con-quasi-il-50-ha-la-maggioranza-per-cambiare-la-costituzione/4280630/>); **S. WALKER**, *Hungary's Viktor Orbán secures another term with resounding win. Orbán and his Fidesz party projected to take 133 seats with 93% of votes counted, after a heavily anti-migration campaign*, in *The Guardian*, 8 aprile 2018 (<https://www.theguardian.com/world/2018/apr/08/hungarys-viktor-orban-secures-another-term-with-resounding-win>); **B. GAUQUELIN**, *Hongrie: le nationaliste Viktor Orban triomphe aux législatives. Le Fidesz, la formation d'extrême droite du premier ministre, remporte largement les législatives face à une opposition divisée*, in *Le Monde*, pubblicato l'8 aprile 2018 e aggiornato il 9 aprile 2018 ([https://www.lemonde.fr/europe/article/2018/04/08/elections-en-hongrie-orban-donne-vainqueur\\_5282652\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2018/04/08/elections-en-hongrie-orban-donne-vainqueur_5282652_3214.html)); **BBC**, *Viktor Orban: Hungary PM re-elected for third term*, in *BBC NEWS*, 8 aprile 2018 (<https://www.bbc.com/news/world-europe-43693663>); **C. DELOY**, *General elections in Hungary. Viktor Orban easily sweeps to victory for the third time running in the Hungarian elections*, in *Robert Schuman Foundation* (<https://www.robert-schuman.eu/en/doc/oee/oee-1763c-en.pdf>), p. 3.

<sup>40</sup> **R. NOACK**, *Muslims threaten Europe's Christian Identity, Hungary's leader says*, in *The Washington Post*, 3 settembre 2015 (<https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2015/09/03/muslims-threaten-europes-christian-identity-hungarys-leader-says/>). Sul tema si veda anche **A. VANCSÓ**, *The importance of religion at different societal levels in contemporary*



immigrati di religione e cultura differenti, principalmente musulmane, passando però sotto silenzio i valori cristiani dell'accoglienza, della solidarietà e della dignità umana, adottando anzi misure che rendono impossibile la loro attuazione<sup>41</sup>. La centralità degli ultimi, propria del messaggio cristiano, viene non solo dimenticata, ma addirittura sfregiata.

Organizzazioni attive nell'ambito della tutela dei diritti umani hanno segnalato che l'Ungheria non avrebbe sistematicamente dato da mangiare, nelle zone di transito al confine con la Serbia, a rifugiati la cui domanda di asilo è stata rifiutata, per spingerli a ritornare in questo paese (o ad andare in un altro Stato Membro), rinunciando a presentare appello contro la decisione. Alcuni casi sono giunti fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale in tutti quelli a essa pervenuti, ha intimato al governo ungherese di riprendere la distribuzione di cibo<sup>42</sup>.

Si tratta di un esempio palese di violazione degli standard internazionali sul diritto d'asilo e degli obblighi dell'Ungheria come membro dell'UE<sup>43</sup>, nonché in totale contrasto con il messaggio cristiano. Nel Vangelo si legge infatti: "perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare<sup>44</sup> [...]. In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo

---

Hungary, in Heinrich Böll Stiftung. *The Green Political Foundation*, 17 dicembre 2014 (<https://www.boell.de/en/2014/12/17/importance-religion-different-societal-levels-contemporary-hungary>). Recentemente si veda **F.Q.**, *Orban vuole depotenziare l'Eurocamera: "Parlamenti nazionali devono poterla bloccare"*. Sassoli: "Così parla chi non ama la democrazia", in *Il Fatto Quotidiano.it*, 19 giugno 2021 (<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/06/19/orban-vuole-depotenziare-leurocamera-parlamenti-nazionali-devono-poterla-bloccare-sassoli-cosi-parla-chi-non-ama-la-democrazia/6235651/>).

<sup>41</sup> Sulla legge ungherese che criminalizza l'assistenza ai richiedenti asilo si veda **G. BACZINSKA**, *EU takes Hungary to court for criminalizing help for asylum seekers*, in *Reuters*, 25 luglio 2019 (<https://www.reuters.com/article/uk-eu-hungary/eu-takes-hungary-to-court-for-criminalising-help-for-asylum-seekers-idUKKCN1UK240?edition-redirect=uk>).

<sup>42</sup> Si veda **HUMAN RIGHTS WATCH**, *World Report 2020*, Human Rights Watch, 2020, p. 222 ([https://www.hrw.org/sites/default/files/world\\_report\\_download/hrw\\_world\\_report\\_2020\\_0.pdf](https://www.hrw.org/sites/default/files/world_report_download/hrw_world_report_2020_0.pdf)). Sul tema si veda anche lo stesso rapporto, p. 213 e, tra gli altri, **S. WALKER**, *Hungary denying food to asylum seekers, say human rights groups*, in *The Guardian*, 26 aprile 2019 (<https://www.theguardian.com/world/2019/apr/26/hungary-denying-food-to-asylum-seekers-say-human-rights-groups>); **N. MRAVE, S. AMIEL, AP**, *Is Hungary starving asylum seekers to deter immigration?*, in *euronews*. (<https://www.euronews.com/2020/02/06/is-hungary-starving-asylum-seekers-to-deter-immigration>).

<sup>43</sup> **DEUTSCHE WELLE (DW)**, *Hungary using starvation tactics against asylum seekers*, in *dw.com*, 22 agosto 2018 (<https://www.dw.com/en/hungary-using-starvation-tactics-against-asylum-seekers/a-45179267>).

<sup>44</sup> **MATTEO**, 25, 35. Per completezza: "Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e



di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me<sup>45</sup>, ma vi si legge anche: "perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare<sup>46</sup> [...]. In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me"<sup>47</sup>.

Nessuno può dubitare che i rifugiati si trovino tra gli ultimi degli ultimi quanto a difficoltà della situazione in cui versano, ma anche in questo caso la tradizione si fonde sapientemente con le preoccupazioni della popolazione in materia di sicurezza e di lavoro, e le fomenta per servirsene. Le narrative politiche offrono una risposta confortante, almeno da un punto di vista retorico, al malessere sociale, violando però i principi su cui essa pretende fondarsi.

Le narrative politiche e le misure che le implementano, sia quelle che riguardano più strettamente la sfera privata che quelle che interessano maggiormente la sfera pubblica, sono solo apparentemente uno strumento di "conservazione", in quanto hanno in realtà come effetto il mutamento sociale. Per diverse ragioni, che possono in questa sede essere solo accennate, tra cui l'importanza riconosciuta alle confessioni cristiane, il modo in cui le scuole vengono finanziate e il rapporto tra pubblico e privato nell'ambito dell'educazione, la modificata modalità di insegnamento dell'etica nelle scuole e il modo in cui si diventa insegnante, esse hanno un ruolo importante per quanto riguarda la socializzazione<sup>48</sup>, permettono di spiegare che, anche se

«le statistiche di base sulla religione nella società ungherese mostrano un visibile declino della religiosità legata alla chiesa tradizionale [risulta] evidente una forma di socializzazione "cristiana" della società»<sup>49</sup>.

Viene tuttavia ancora una volta favorito il legame tra Cristianità e nazione, senza che siano invece favoriti valori portanti del cristianesimo quali l'accoglienza, la solidarietà e la dignità umana.

---

mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Matteo 25, 35-36.

<sup>45</sup> MATTEO, 25, 40.

<sup>46</sup> MATTEO, 25, 42. Per completezza: "perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare [...], ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato" Matteo 25, 42-43.

<sup>47</sup> MATTEO, 25, 45.

<sup>48</sup> Si veda sul tema A. VANCSÓ, *The importance of religion*, cit.

<sup>49</sup> A. VANCSÓ, *The importance of religion*, cit. [traduzione mia].



## 5 - Populismo, etnosimbolismo e malessere sociale tra rifiuto del linguaggio politico centrato sui diritti fondamentali e sfruttamento delle aspettative che essi ingenerano

Secondo Zoltán Ádám e András Bozóki

“Fidesz è riuscito a combinare l’anti-elitismo, il nazionalismo e la posizione anti UE con un approccio pragmatico in molte aree di *policy*<sup>50</sup>, presentando una leadership carismatica, che difende presumibilmente l’interesse nazionale e quello delle persone comuni”<sup>51</sup>.

András L. Pap ritiene che la novellata identità costituzionale enfatizzi, oltre ai particolarismi culturali, anche i valori della fedeltà e della fede, come contrapposti a quelli universali dell’uguaglianza e dei diritti umani. Si creano narrative storiche ufficiali che riverberano una concezione paternalista della società, a detrimento dell’autonomia e della libertà individuali. Le narrative politiche ungheresi<sup>52</sup> strumentalizzano il nazionalismo costruito sull’unicità del “popolo” ungarico e sono una forma di etnosimbolismo. Secondo l’autore, esse mettono in discussione la validità e la sostenibilità del consenso liberale posteriore alla Seconda Guerra Mondiale, fondato su un linguaggio politico centrato sui diritti umani, su alcune sacralizzate istituzioni democratiche e sulle politiche neoliberaliste. Le narrative in questione si offrono come un placebo per “curare” il disorientamento e come surrogato alla disintegrazione sociale; di fronte al fallimento della società, la nazione viene presentata come la garanzia ultima<sup>53</sup>.

Il su citato Miklos Szantho, si riferisce al dibattito sull’emendamento che vieta la registrazione, il riconoscimento del cambiamento di sesso come a

“uno scontro tra visioni del mondo” [, aggiungendo che la] legislazione si scontra con la prassi giuridica delle corti europee, poiché le loro decisioni rilevanti sono basate sul fondamentalismo dei

---

<sup>50</sup> Corsivo mio.

<sup>51</sup> Z. ÁDÁM, A. BOZÓKI, *State and Faith: Right-wing Populism and Nationalized Religion in Hungary*, in *Intersections. East European Journal of Society and Politics*, vol. 2, n. 1, 2016, p. 100 [traduzione mia].

<sup>52</sup> Pap si riferisce più precisamente alla democrazia illiberale, ma il suo pensiero sembra estendibile alle narrative politiche ungheresi in generale.

<sup>53</sup> Si veda A.L. PAP, *Democratic Decline in Hungary*, cit., p. 61; trattato estensivamente anche in L. BELLUCCI, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 55



diritti umani, che tenta di creare diritti fondamentali da ogni e ciascun desiderio umano”<sup>54</sup>.

In effetti, le narrative politiche sono in Ungheria lontane dal linguaggio politico centrato sui diritti fondamentali, ma non dalla capacità di percepire il malessere dei cittadini che trova origine nel mancato rispetto di tali diritti. Pur se in maniera populista e retorica esse si mostrano attente alla mancata attuazione di tali diritti. Si propongono come risposta all’incapacità storica di una classe politica nazionale ed europea di renderli realtà, e risultano quindi particolarmente efficaci ai fini elettorali.

Sebbene non fornisca soluzioni precise, dal su citato programma della coalizione al governo emerge già un’attenzione ad alcuni dei principali problemi dei cittadini ungheresi. Nel Programma si legge infatti che:

“Sono necessari un governo e una *governance*<sup>55</sup> che si rivolgano ancora una volta verso le persone e i loro problemi quotidiani, e che siano basati sulla rappresentazione delle nostre comuni cause nazionali. È quindi necessario un governo che presti attenzione alle persone, che le ascolti, che rispetti la loro diversità, e capisca le loro preoccupazioni”<sup>56</sup>.

Il Programma prende in considerazione problemi tra cui la disoccupazione, i tagli alla sanità, la mancanza o comunque l’insufficienza di una rete di protezione e sostegno sociale a beneficio delle famiglie, degli anziani e dell’infanzia, nonché di servizi a quest’ultima, e la povertà<sup>57</sup>. Esso riflette la consapevolezza da parte della coalizione al governo della sfiducia diffusa nelle istituzioni e nella politica, e delle difficoltà economiche della popolazione, di cui, almeno apparentemente, non dimentica le componenti più vulnerabili e bisognose di protezione: le famiglie, le persone senza lavoro, i pensionati. Esso afferma l’esigenza di “[r]ipristinare un’equa e giusta rete di sicurezza sociale”<sup>58</sup>. Il Programma

---

<sup>54</sup> **B. NOVAK**, *Hungary Outlaws*, cit.

<sup>55</sup> Corsivo mio.

<sup>56</sup> *The Programme of National Cooperation*, cit., 12 [traduzione mia].

<sup>57</sup> Si veda *The Programme of National Cooperation*, cit., 13, 18-21, 33, 35, 49-56, 57-67, 68-70.

<sup>58</sup> *The Programme of National Cooperation*, cit., 58 [traduzione mia]. Questi temi sono estensivamente trattati anche in **L. BELLUCCI**, *La sindrome ungherese in Europa*, cit., p. 30; **L. BELLUCCI**, *La “democrazia illiberale”*, cit.



pone “le persone e i loro problemi concreti al centro della politica”<sup>59</sup> e offre la nazione, come interpretata dalle narrative della coalizione al governo, quale risposta a questi ultimi.

Potremmo, semplificando all'estremo, affermare che, da un lato la coalizione al governo in Ungheria rifiuta il linguaggio politico centrato sui diritti fondamentali, dall'altro sfrutta le aspettative che l'esistenza di tali diritti ingenera, in particolare quella dei diritti sociali.

## 6 - Conclusioni

Il concetto di controllo della tradizione e della sua trasmissione è sintetizzato in maniera efficace dalla nota frase di George Orwell secondo la quale se chi detiene il potere afferma che un tale avvenimento non ha mai avuto luogo, ebbene allora non ha mai avuto luogo. Se afferma che due più due fa cinque, ebbene allora due più due fa cinque<sup>60</sup>.

In Ungheria le narrative politiche ricorrono più precisamente a una “tradizione recuperata” e reinterpretata, finalizzata alla costruzione di un immaginario collettivo, che predisponga favorevolmente alla ricezione degli interventi normativi sostenuti dalla coalizione al governo. Tali narrative recuperano fatti storici, sensibilità ataviche e “nervi scoperti” del passato, fondendoli con sentimenti di frustrazione attuali e facendoli confluire in potenti messaggi che preparano il terreno alle misure adottate. Le narrative in questione non sono concentrate solo sul passato; sono anche il frutto della capacità di percepire le sensibilità e le frustrazioni del presente e di plasmare, almeno a livello retorico, il messaggio politico su di esse, restituendo risposte confortanti a cittadini in difficoltà. Di qui il passo verso una riscrittura della storia e la creazione di quella che in altri contesti è stata efficacemente indicata come “tradizione inventata”<sup>61</sup> sembra essere breve<sup>62</sup>.

---

<sup>59</sup> L. BELLUCCI, *La “democrazia illiberale”*, cit.

<sup>60</sup> Si veda G. ORWELL, *Réflexions sur la guerre d'Espagne*, vol. II: 1940-1943 (edizione originale *The Collected Essays, journalism and letters of George Orwell*, vol. II: *My Country Right or Left 1940-1943*), pp. 322-325, citato da J.-J. ROSAT, Jean-Jacques. *Éducation politique et art du roman: Réflexions sur 1984*, in *Chroniques orwelliennes*, Collège de France, Paris, 2013 (<http://books.openedition.org/cdf/2084>), p. 9.

<sup>61</sup> Si veda a cura di E. HOBSBAWM, T. RANGER, *The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, Cambridge, 1983.

<sup>62</sup> Un decreto ha in effetti incorporato l'“Istituto 1956 [più noto come 1956 Institute] nell'Istituto sulla ricerca storica e archivio Veritas [più noto come Veritas Historical





Gli interventi normativi inglobano il messaggio diffuso dalle narrative politiche e lo cristallizzano nello spazio e nel tempo. Sostituiscono norme precedenti, come avvenuto per la Costituzione ungherese, colmano lacune, chiarendo aspetti lasciati in dubbio dal diritto, come nel caso dell'emendamento che riguarda il divieto di registrazione del cambiamento di sesso o creano nuovi spazi di controllo, come la legge sul divieto di promozione di contenuti LGBT, favorendo discriminazioni.

La restaurazione e il conservatorismo sono solo apparentemente tali. Le narrative politiche e gli interventi normativi sostenuti dalla coalizione al governo possono sembrare indirizzati alla staticità, ma hanno in realtà una forte capacità di mutamento sociale. Il controllo sulla tradizione contribuisce più precisamente, tramite una capillare influenza, a un mutamento sociale in senso illiberale.

In un periodo di grave crisi economica e sociale quale quella che la pandemia da coronavirus ha creato, che non scomparirà magicamente con il placarsi della stessa, occorre essere consci della capacità di alcune narrative politiche di utilizzare la tradizione per obiettivi di controllo sociale e di potere. Tali narrative sanno innestare i nervi più scoperti della storia sul malessere sociale derivante dalla delusione, dalla disillusione e dalle difficoltà economiche, facendo della tradizione un "bene rifugio" recuperato dal passato da offrire come balsamo retorico per le fragilità del presente. Ad esempio, nelle narrative politiche della coalizione al governo in Ungheria, il prototipo di famiglia presentato, da un lato simbolizza i toni nazionalisti e a sostegno della tradizione presenti nel nuovo documento costituzionale, dall'altro esprime la capacità di tale coalizione di intercettare il malcontento sociale e quindi il suo forte ancoraggio, almeno a livello retorico e comunicativo, ai problemi concreti della popolazione.

Ipotizzando che il futuro prossimo venturo sarà fortemente caratterizzato da fragilità collettive e individuali, è dunque importante analizzare come tali narrative vengano costruite e implementate, concentrandosi sul connubio tra malessere sociale e creazione di un

---

Research Institute and Archive], creato dal governo cinque anni fa e i cui critici ritengono promuovere una versione della storia che favorisce l'agenda di Orban. L'istituto Veritas è amministrato dal governo, che ha un ruolo importante sia nella nomina della sua leadership che nella definizione delle sue priorità di ricerca. [...] I critici affermano che le decisioni sono parte di una più ampia tendenza consistente nel controllare i ricercatori, soffocare la libertà accademica e limitare il dissenso pubblico". **V. HOPKINS**, *Hungary's Viktor Orban and the rewriting of history*, in *Financial Times*, 25 luglio 2019, Budapest (<https://www.ft.com/content/c7032cb2-aca5-11e9-8030-530adfa879c2>) [traduzione mia].



immaginario collettivo, e sull'enfaticizzazione del concetto di nazione, non più solo come strumenti per interpretare la storia, ma come chiavi di lettura per formulare ipotesi sull'avvenire.

Per sintetizzare, nel caso dell'Ungheria si può quindi sottolineare un processo di costruzione dell'immaginario collettivo e del quadro normativo e istituzionale tramite un recupero di elementi propri della tradizione, che, se da un lato si scostano dai dati statistici che fotografano la società, quali quelli relativi alle famiglie, dall'altro rimangono fortemente ancorati alla realtà perché si innestano sui bisogni concreti della popolazione e sul suo malcontento. In questo senso e a prescindere da una valutazione dei contenuti, cioè dal giudizio sugli obiettivi che la coalizione al governo in Ungheria si pone, occorre riconoscere a quest'ultima una grande capacità di percezione delle sensibilità storiche e delle fragilità attuali e di comunicazione politica, che ci obbliga a riflettere con attenzione sul linguaggio della stessa e sulle forme di etnosimbolismo di cui essa si serve.

Le narrative politiche e gli interventi normativi sostenuti dalla coalizione al governo mostrano che non vi è una perfetta aderenza tra dati statistici e valori enunciati, cioè tra comportamenti sociali e messaggi veicolati. Vi è comunque una forte attenzione alla realtà, che permette alla coalizione, da un lato di intercettare il malcontento diffuso e di offrire messaggi che rispondono al malessere sociale, dall'altro di modificare progressivamente il tessuto sociale conformemente ai suoi obiettivi, aumentando le discriminazioni nei confronti di minoranze già a rischio.

Le narrative ungheresi, inoltre, pur rifiutando la narrativa centrata sui diritti fondamentali, propria della tradizione liberale, sono in grado di "sfruttare" politicamente le aspettative che questa crea tra i cittadini. La percezione di molti ungheresi di essere stati defraudati di alcuni dei loro diritti fondamentali confluisce in un malessere sociale che la coalizione al governo è capace di intercettare, ponendosi, almeno nella comunicazione, come alternativa alle forze politiche che, a livello nazionale ed europeo, lo hanno precedentemente ignorato, risultando in tal modo efficace ai fini elettorali. Pur rigettando apertamente la narrativa liberale dei diritti fondamentali, le narrative politiche ungheresi si appropriano (in maniera populista) delle aspettative legate a tali diritti e sono capaci di utilizzarle efficacemente per la realizzazione di obiettivi illiberali.